



LA DIVINA COMMEDIA



SINTESI

INFERNO

CANTO PRIMO

Dante, smarrito in una **selva oscura** (i suoi travimenti ed errori), riprende speranza giungendo ai piedi di un colle. Ma all'inizio della salita gli si fanno incontro tre fiere: un'agile **lonza** (lussuria), un **leone** furente ed affamato (superbia) e una **lupa** magrissima (avarizia).

Mentre Dante retrocede alla loro vista, gli appare una figura silenziosa: è **Virgilio**, il poeta che Dante considera suo maestro.

Virgilio dice a Dante che per raggiungere la salvezza è per lui necessario attraversare il regno dei dannati e del Purgatorio. Lì Virgilio dovrà abbandonarlo, non essendo battezzato.

Dante si mette allora in cammino con lui.

CANTO SECONDO

Virgilio racconta a Dante che, mentre si trovava nel Limbo, una donna bella e beata (**Beatrice**) gli è apparsa, pregandolo di correre in suo aiuto. Ma non solo: anche la **Vergine** e **S. Lucia** sono intervenute a suo favore. Dante abbandona ogni timore e si addentra con Virgilio nel Regno dei morti.

CANTO TERZO

Una scritta che invita ad abbandonare ogni speranza per l'eternità è incisa sopra la porta dell'Inferno. Nel vestibolo Virgilio e Dante incontrano gli **ignavi** (coloro che non sanno prendere alcuna posizione nella vita), i quali inseguono, punti da insetti, una bandiera incolore.

Sulle rive dell'Acheronte, dove si accalcano le anime dei dannati, i due incontrano **Caronte** (colui che traghetta le anime al di là del fiume). Costui non vuole far passare Dante, ma Virgilio gli dice che è volere del Cielo. Un terremoto scuote la terra infernale e Dante perde i sensi.

CANTO QUARTO

Al suo risveglio, Dante si trova al di là dell'Acheronte, nel **Limbo**, dove stanno i non battezzati, senz'altra pena che il desiderio di Dio. Virgilio lo conduce in un luogo luminoso (un nobile castello) dove sono radunati i grandi poeti (Omero, Orazio, Ovidio, Lucano) e i grandi spiriti del passato.

Lasciato il Limbo, Dante e Virgilio si addentrano in un luogo senza luce.



LA DIVINA COMMEDIA



CANTO QUINTO

È il secondo cerchio, alla cui entrata vengono esaminati i peccatori. Qui, una bufera incessante trascina gli spiriti dei lussuriosi. Due di essi, abbracciati nella tempesta, raccontano a Dante la loro storia: sono **Paolo e Francesca**, amanti infelici uccisi dal marito di Francesca. Mentre Francesca narra la sua storia, Paolo piange. Dante per la commozione sviene.

CANTO SESTO

Dante si trova nel terzo cerchio dove sono puniti i **golosi**. Custode del cerchio è il cane trifauce **Cerbero**. I golosi sono condannati a giacere supini nel fango sotto una eterna pioggia gelida di neve, grandine e acqua sudicia. In questo luogo Dante incontra **Ciacco**, che gli predice la vittoria in Firenze della fazione nera.

CANTO SETTIMO

Custode del quarto cerchio, dove sono puniti gli **avarì e i prodighi**, è **Pluto**. Virgilio mostra a Dante i dannati: divisi in due schiere opposte, spingono con il petto pesanti massi (in vita si affaticarono ad accumulare o a disperdere ricchezze).

CANTO OTTAVO

Nel quinto girone, immersi in una lugubre palude, giacciono gli iracundi, coloro che nella loro vita si abbandonarono a una violenza cieca e bestiale.

Essi si percuotono l'un l'altro, emergendo dal fango per la rabbia.

Mentre il nocchiero Flegiàs trasporta Dante e Virgilio sull'altra sponda della palude, un'anima iraconda emerge. Si tratta di Filippo Argenti, un nemico personale di Dante. Il poeta inveisce contro di lui, così pure i dannati che lo aggrediscono e lo straziano.

Dante e Virgilio si stanno avvicinando alla città di Dite, dove dimorano i violenti. Le porte della città sono custodite da demoni, con i quali occorre usare ogni astuzia per poter ottenere il permesso di passare.

CANTO NONO

In cima ad una torre, compaiono le mostruose Furie. Dante dispera di poter proseguire il viaggio, quando, improvvisamente, appare un angelo che apre le porte della città.

Oltre la porta, si vedono infinite tombe, tra le quali guizzano alte fiamme. Dentro le fosse si trovano gli eretici, cioè coloro che in vita si discostarono dalla dottrina della Chiesa.

Tra essi vi è il ghibellino Farinata degli Uberti, che chiede a Dante notizie della sua amata città.



LA DIVINA COMMEDIA



CANTO DECIMO

Un'altra anima spunta, solo con la testa, dal sepolcro: è Cavalcante Cavalcanti. Per un equivoco, costui finisce per credere che suo figlio sia morto e, sconvolto, si lascia ricadere nella tomba.

Farinata degli Uberti si rivolge allora nuovamente a Dante e gli preannuncia la sconfitta dei guelfi e il suo esilio.

CANTI XI-XVII

Lezione di topologia infernale

Virgilio, dalla sommità di una ripa, mostra a Dante i gironi sottostanti.

Nel settimo girone si trovano i violenti.

Essi sono distribuiti all'interno di tre cerchi

- 1. violenti contro il prossimo
- 2. violenti contro se stessi e i propri averi
- 3. violenti contro Dio e contro natura (bestemmiatori, sodomiti, usurai)

Nell'ottavo girone si trovano i frodatori e gli ingannatori.

Nel nono girone risiede Lucifero insieme ai traditori.

Transito difficoltoso (1° cerchio)

Dante e Virgilio entrano nel girone dei violenti.

A guardia del girone vi è il Minotauro, il quale alle parole minacciose di Virgilio lascia passare i due.

In fondo alla discesa vi è un fiume di sangue schiumoso e ribollente, il Flegetonte, dentro il quale si agitano i violenti. Essi sono controllati da Centauri armati di arco e frecce (v. Nesso e 8apanno).

Virgilio chiede loro di condurre Dante al girone successivo e così Dante, in groppa a Nesso, attraversa il fiume.



LA DIVINA COMMEDIA



Suicida per onore (2° cerchio)

All'interno di un bosco aggrovigliato e custodito dalle Arpie vi sono i suicidi e gli scialacquatori.

Tra i suicidi vi è il cancelliere dell'imperatore Federico II, Pier della Vigna. Costui si tolse la vita, perché accusato ingiustamente di tradimento. Il suo corpo, come quello di tutti i suicidi, è imprigionato all'interno un albero e Dante si accorge di lui perché ne spezza un ramo.

Due anime nude e sfregiate sono inquisite da cagne nere inferocite. Una di loro viene catturata e dilaniata. Si tratta degli scialacquatori, che hanno consumato senza criterio e ritegno la loro vita e le loro sostanze.

Piove fuoco e scorre sangue (3° cerchio)

Nel terzo cerchio, all'interno di una terra deserta e arida, si trovano anzitutto le anime nude dei bestemmiatori. Essi si lamentano incessantemente perché una pioggia di fuoco li colpisce senza sosta. Ora elevano al cielo non più bestemmie ma urla di sofferenza.

Vi sono poi gli usurai, rannicciati su se stessi, come quando in vita accumulavano averi.

In ultimo vi sono gli omosessuali che fendono con il petto la barriera infuocata.

Il grande vecchio di Creta

Virgilio spiega a Dante l'origine dei fiumi infernali. Dentro una grotta dell'isola di Creta risiede un vecchio. Il suo corpo è rivestito d'oro, argento, rame e ferro, ma il suo piede destro, sul quale poggia tutto il suo peso, è di terracotta. Sul suo corpo vi sono delle fenditure dalle quali fuoriescono le lacrime dell'umanità, le quali, raccogliendosi in un rivo, scendono sino all'Inferno.

Un maestro indimenticabile: Brunetto Latini

Tra gli omosessuali, Dante trova un suo maestro, Brunetto Latini. Mentre camminano (chi si ferma è condannato a restare immobile per 100 anni sotto il fuoco), Brunetto rivela all'allievo che sarà costretto all'esilio. Gli chiede inoltre di ricordare tra i vivi la sua opera, il "Tesoro".



LA DIVINA COMMEDIA



CANTI XVIII-XXI

Dante e Virgilio si trovano nell'ottavo girone. Esso è diviso in dieci fossati concentrici detti MALEBOLGE.

Nella 1° bolgia sono racchiusi i seduttori e i ruffiani,

nella 2° bolgia gli adulatori,

nella 3° bolgia i simoniaci,

nella 4° bolgia i maghi, gli indovini e gli astrologi e

nella 5° bolgia i barattieri (i truffatori).

Questi ultimi sono immersi nella pece bollente, come carne nel brodo caldo, e sono sorvegliati da terribili diavoli che hanno enormi unghioni pronti ad afferrarli e a squartarli.

Virgilio si rivolge a Malacoda, il capo dei diavoli, e in nome del Cielo chiede di poter proseguire il cammino.

Malacoda acconsente, ma fa scortare Dante e Virgilio da alcuni suoi aiutanti. Costoro non solo continuano a digrignare i denti e a fare gesti volgari, ma anche si prendono gioco del loro capo, il quale, di tutta risposta *avea del cul fatto trombeta*.

CANTI XXII-XXV

I dannati, immersi nella pece, assomigliavano a delfini e a ranocchi che nuotano.

Dante scorge un dannato e desidera parlare con lui: si tratta del barattiere Ciampolo di Navarra. Costui riesce non solo a fuggire dalle grinfie dei Malebranche, ma anche a farne cadere due nella pece.

Dante e Virgilio approfittano della confusione creatasi e si dirigono in fretta verso la sesta bolgia. Tuttavia, Virgilio si accorse di avere alle calcagna i diavoli e per questo, abbracciando Dante come una madre premurosa, lo trascina giù per l'argine scosceso.

Nella sesta bolgia dimorano gli ipocriti e i farisei. I primi indossano cappucci d'oro, ma pesantissimi, i secondi sono crocifissi a terra e calpestati da tutti gli altri dannati.

Un frate mostra la frana attraverso la quale Dante e Virgilio possono giungere alla settima bolgia; qui sono condannati i ladri, i quali, perennemente, dopo essere stati morsi e avvinghiati da serpenti, subiscono continue trasformazioni (v. paragone con la Fenice).

Dante incontra il ladro e l'assassino Vanni Fucci di Pistoia che, dopo aver profetizzato l'esilio a Dante, bestemmia contro Dio.



LA DIVINA COMMEDIA



Tra i ladri vi è anche il centauro capo che ha rubato il gregge ad Ercole.

Dante assiste a due tremende metamorfosi: nella prima, i corpi di un serpente e di un umano si uniscono, nella seconda, un umano e un serpente si scambiano natura.

Dante comprende allora il significato della pena subita da questi dannati: a loro, che in vita rubarono tutto agli altri, non rimane più nulla, nemmeno l'identità.

CANTO XXVI

Nell'ottava bolgia si trovano gli ingannatori. Essi si presentano agli occhi di Dante come fiamme infuocate che si muovono con lentezza nell'aria cupa.

Una fiamma presenta due punte: infatti racchiude le anime di due ingannatori, Ulisse e Diomede.

Ulisse, su invito di Dante, racconta la sua tragica fine.

Dopo essere rientrato in patria (Itaca), spinto dal desiderio di conoscere nuove terre, si imbarcò di nuovo con un gruppetto di fedeli marinai e si spinse oltre le colonne d'Ercole (confine del mondo all'epoca conosciuto). Dopo aver navigato per mesi nell'oceano aperto, intravide una montagna, ma non fece a tempo a raggiungerla perché la sua nave con tutto il suo equipaggio fu investita da un improvviso turbine.

CANTI XXXIII-XXXIV

I traditori degli ospiti giacciono supini nel ghiaccio e i loro occhi sono serrati dalle lacrime raggelate.

Un dannato si rivolge a Dante: è il frate Alberigo. La sua anima è negli Inferi, mentre il suo corpo vive ancora nel mondo governato da un demone.

Così è accaduto pure al genovese Branca d'Oria che uccise il suocero durante un banchetto.

Dante nei loro confronti non prova alcuna commiserazione.

Un vento gelido attraversa la lastra gelata del Cocito in cui i dannati sono a vario modo immersi.

Dante scorge davanti a sé Lucifero che, nell'aspetto, assomiglia a un gigantesco mulino dalle pale roteanti.



LA DIVINA COMMEDIA



Egli ha tre facce (simbolo dell'odio, dell'impotenza e dell'ignoranza). Lacrime e bava sanguinolenta ricoprono il suo immenso corpo mentre divora le anime di Giuda Iscariota, Bruto e Cassio.

Virgilio solleva Dante di peso e si aggrappa al petto peloso del diavolo. Dapprima scende lungo il suo corpo, poi, rigirandosi, sembra risalire sino a raggiungere un cornicione. Dante e Virgilio hanno superato il centro della Terra e ora stanno raggiungendo il Purgatorio dove possono **rivedere le stelle**.